

7 Aprile 2019

V domenica di Quaresima (anno C)

Una cosa nuova!

Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanche io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più» (Gv 8,1-11)

Ogni incontro con Gesù è all'insegna dell'imprevedibile novità. Così, mentre si avvia verso il monte degli Ulivi, fa una deviazione nel tempio per insegnare. Un appuntamento che scribi e farisei intercettano per portargli una donna colta in flagrante adulterio. Dove scatta la novità di Gesù? Sicuramente nel ricondurre gli accusatori ad un esame di coscienza e nello stesso tempo, nel creare una relazione di silenzio e solitudine attorno alla donna. Una beata solitudine che fa incontrare la donna con lo sguardo dell'amore misericordioso.

Da qui nasce il riscatto di una vita. L'unico innocente, che poteva esigere un riscatto: non condanna. Sciogliendola dalle accuse e dalla lapidazione, la manda, restituendole l'innocenza.

Ecco la strada nuova di cui parla il profeta Isaia nella prima lettura, il sentiero della Pasqua che riscatta la memoria, guarisce le ferite e fa 'una cosa nuova'. Nel deserto del disamore questa donna vede una via aperta, la via-Gesù. Anche se il testo non dice nulla della reazione della donna, sicuramente la lettera ai Filippesi, parlando di 'tutto come una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore', ci fa mettere volentieri in bocca all'adultera, queste altre parole dell'apostolo: "per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo".

Dimentica di quanto le sta alle spalle, ci piace vedere questa donna, che rinasce dallo sguardo d'amore di Gesù e non si accorge degli sguardi di morte che la circondano.

Beata solitudine, che fa di questo momento, un giorno fatto dal Signore e S.Agostino mirabilmente commenta:

"Remansit adultera et Dominus, remansit vulnerata et medicus, remansit magna miseria et magna misericordia" (S.Agostino, En. in ps. 50, 8).

Restò l'adultera e il Signore, restò colei che era ferita e il medico, restò la grande miseria e la grande misericordia.

Remansit solus et sola; remansit creator et creatura; remansit miseria et misericordia; remansit quae suum reatum agnoscebat, et qui peccatum dimittebat.

Soli restarono lui e lei; restò il Creatore e la creatura; restò la miseria e la misericordia; restò lei consapevole del suo reato e lui che ne rimetteva il peccato (S. Agostino, Serm. 16/A, 5).